

SUIF

LV1 – ITALIEN**Durée de l'épreuve : 4 heures.**

Barème : la note sur 80 sera divisée par 4 pour obtenir la note sur 20, les deux chiffres après la virgule arrondis au centième supérieur.

Les candidats ne sont pas autorisés à modifier le choix de la première langue dans laquelle ils doivent composer. Tout manquement à la règle sera assimilé à une tentative de fraude.

IÉNA

NB : Les candidats ne doivent faire usage d'aucun document, dictionnaire ou lexique ; l'utilisation de toute calculatrice et de tout matériel électronique est interdite.

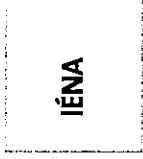
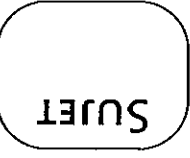
SUIJET**DA DOMANI SI LAVORA DI PIÙ**

1 Tu lavori di più e io non vado in Cina. Dalle grandi fabbriche alle piccole, dalla meccanica al terziario, l'Europa è attraversata dalla richiesta comune delle imprese; più ore di lavoro per tutti, altrimenti si delocalizza, cioè si portano gli impianti all'estero. Così a Wolfsburg gli operai della Volkswagen accettano di arrivare a 42 ore a settimana a parità di salario pur di tenersi la produzione della Touran e del nuovo Suv; per salvare i posti, le hostess della Lufthansa cedono due giorni di ferie all'anno e due ore flessibili di lavoro al mese; l'Iberia strappa un simile accordo in Spagna e la Bosch ottiene un'ora a settimana in più in Francia. La discussione rimbalza da una parte all'altra dell'Atlantico: di qua la vecchia Europa, dipinta in un'inchiesta di 'Time' come un cavallo pigro; di là gli americani con il loro nuovo stakanovismo. Insomma; è finita l'eccezione europea, con il culto del tempo libero e le ferie lunghe un mese? Gli economisti di tutto il pianeta ripetonocché « *per rimettere in moto la locomotiva, deve aumentare la produttività* ». In tutt'Europa, e più ancora in Italia. Ma è l'aumento del lavoro la chiave per aumentare la produttività? Dobbiamo tutti allungare le settimane e ridurre le vacanze, come invita a fare il presidente del Consiglio da Porto Cervo?

15 Alberto Alesina, economista italiano trapiantato ad Harvard, afferma che il divario tra le due sponde dell'Atlantico è ancora più ampio di quello che emerge dalle statistiche Ocse! Se si sommano tutte le ore lavorate in una settimana e si dividono per il numero di persone in età da lavoro, il gap cresce: 25,1 ore negli Stati Uniti, 18,6 in Germania, 17,9 in Francia, 16,6 in Italia. La disoccupazione e la bassa partecipazione al lavoro di donne e anziani spiegano solo in parte, secondo l'economista, questo baratro; per il resto, la differenza sta in un orario un po' più benigno e nell'ammontare delle settimane non lavorate: qui Germania e Italia guidano la classifica, rispettivamente con 7,8 e 7,9 settimane tra ferie e feste nazionali, contro le 3,9 degli Usa. « *È stata una scelta culturale, maturata in determinate condizioni politiche, sindacali, legislative* », dice Alesina, che dedica gran parte della sua ricerca a smontare l'idea reaganiana che sia solo il regime

LV1 – ITALIEN

**SCIENT.
ÉCO.
TECHNO.
KHÂGNE**



30 fiscale a fare la differenza, cioè che gli europei lavorino di meno perché disincentivati dal fisco. « *Le tasse c'entrano, ma insieme ad altri fattori: la forza del sindacato, il quadro politico, la contrattazione collettiva che aggiunge valore al tempo libero. Se io ho più vacanze, ma mia moglie e tutti i miei amici ne hanno di meno, il valore delle mie ferie diminuisce, perché non so con chi godermele.* »
 La 'felicità da tempo libero', insomma, non è un bene individuale e il sistema europeo, secondo Alesina, sarebbe più portato a riconoscerla collettivamente.

35 Separati da una diversa concezione della vita, Stati Uniti ed Europa si avvicinano però in una tendenza: rimettere in discussione il proprio modello. Negli Usa, dove la sindrome da superlavoro coinvolge le classi alte come e più di quelle sottopagate, ci si interroga sulla rinuncia alla 'felicità da tempo libero'. In Europa sono le imprese in affanno da competizione a premere per ripensare l'orario. E in Italia? Da noi la questione della gestione dell'orario di lavoro è uno dei punti cruciali dello scontro durissimo tra sindacati e imprese metalmeccaniche per il rinnovo del contratto. Ma è proprio vero che attraverso un allungamento dell'orario di lavoro si può ottenere una maggiore produttività? Gli economisti 45 sembrano d'accordo: la produttività va misurata sull'ora lavorata. E l'esito di questa misura dipende da tre fattori: dall'abilità del lavoratore, dalle macchine di cui dispone (e dunque gli investimenti che il 'padrone' è disposto a fare), dall'organizzazione d'impresa. Cioè dalla capacità manageriale di combinare i primi due fattori. E da noi le carenze maggiori si annidano proprio qui.

50 « *La produttività europea non basta più a compensare il minor orario. Allora: o l'Europa si rassegna a crescere di meno e perdere terreno nella competizione mondiale, oppure deve cambiare qualcosa.* » Ma non è detto che quel qualcosa sia proprio l'orario.

¹ OCSE: OCDE.

Da Roberta Carlini, *L'Espresso*, 12.12.05.

I – VERSION (sur 20 points)

Traduire le titre et depuis: « Separati da una diversa concezione della vita... »
jusqu'à « dall'organizzazione d'impresa. » (de la ligne 36 à la ligne 47.)

II – QUESTIONS (sur 40 points)

1. *Question de compréhension du texte (100 mots ± 10 %*; sur 10 points)*
 Spiegate: « La felicità da tempo libero non è un bene individuale »...
 (lignes 34 et 35.)
2. *Question de compréhension du texte (100 mots ± 10 %*; sur 10 points)*
 Spiegate: « Di qua la vecchia Europa... come un cavallo pigro; di là gli americani con il loro nuovo stakanovismo. »
 (lignes 11 et 12.)

CORRIGÉ

3. **Question d'expression personnelle (300 mots ± 10 % *; sur 20 points)**

Come spiegate che USA e Europa rimettano in discussione il proprio modello particolarmente al livello della produttività e del tempo libero?

* Le non-respect de ces normes sera sanctionné. (Indiquer le nombre de mots après chaque question.)

IÉNA

III – THÈME (sur 20 points)

Trévisé, pays du miracle économique italien

Tout va bien. Aux terrasses, la jeune bourgeoisie trinque au Prosecco, le vin blanc local. Les grosses cylindrées glissent silencieusement sur le pavé moyenâgeux du centre-ville et, sous les arcades, les vitrines ignorent les rabais.

Tout va bien au pays du miracle économique italien ?

Ce coin de la Vénétie, dans le Nord-Est du pays, est l'une des régions les plus riches d'Europe, mais ce n'est plus le laboratoire du capitalisme italien triomphant que l'on venait visiter du monde entier dans les années 1980. Trévisé fait aujourd'hui l'aprentissage des plans sociaux.

À part quelques entreprises mondialement connues (Benetton, Geox, etc.), qui ont délocalisé leur production depuis longtemps, le tissu économique de la province est constitué de sociétés minuscules, disséminées anarchiquement dans la campagne.

Depuis huit mois, beaucoup d'industriels ont déjà eu recours à des délocalisations. Depuis huit mois, l'organisation patronale a lancé une politique de rapprochement des entreprises et d'alliances au niveau des districts industriels.

Jean-Jacques Bozonnet, *Le Monde*, 01.04.05.

CORRIGÉ

LV1 – ITALIEN

par Bernard-A. Chevalier, professeur aux lycées Clémenceau et Vial, à Nantes.

I – VERSION

Divisés par une conception différente de la vie, les États-Unis et l'Europe s'orientent cependant vers une tendance : la remise en question leurs modèles respectifs. Aux USA, où le syndrome du super travail touche les classes élevées comme les classes sous-payées (et même plus), on s'interroge sur le renoncement au « bonheur du temps libre ».

En Europe ce sont les entreprises qui s'inquiètent et rivalisent d'insistance pour que l'on repense les horaires de travail.

Et en Italie ? Chez nous la question de la gestion du temps de travail est un des points essentiels de l'affrontement très dur entre syndicats et entreprises métallurgiques et mécaniques pour le renouvellement du contrat. Mais est-il bien sûr qu'en passant par un allongement du temps de travail on peut obtenir une plus grande productivité ? Les

SCIENT.
ÉCO.
TECHNO.
KHÂGNE

économistes semblent de cet avis : la productivité doit être mesurée à partir de l'heure travaillée. Et l'issue de cette mesure dépend de trois facteurs ; l'habileté du travailleur, les machines dont il dispose (et donc les investissements que le « patron » est disposé à faire) et l'organisation de l'entreprise.

CORRIGÉ

III – THÈME

Treviso, paese del miracolo economico italiano

IÉNA

Tutto bene. In terrazza la giovane borghesia brinda col Prosecco, il vino bianco locale. Le grosse cilindrate scivolano silenziosamente sul porfido medioevale del centro città e, sotto i portici, le vetrine ignorano gli sconti.

Tutto bene nel paese del miracolo economico italiano ?

Questo angolo del Veneto nel Nordest del paese è una fra le regioni più ricche d'Europa, ma non è più il laboratorio del capitalismo italiano trionfante che si veniva a visitare dal mondo intero negli anni 1980. Treviso oggi impara le classi sociali.

A parte qualche impresa mondialmente famosa (Benetton, Geox, ecc.) che ha trasferito la sua produzione da molto tempo, il tessuto economico della provincia è costituito da aziende minuscole anarchicamente disseminate (= disseminate a caso) nella campagna.

Dal 1991 molti industriali hanno già fatto ricorso a delle decentralizzazioni. Da otto mesi l'organizzazione degli imprenditori (che poi è la Confindustria) ha lanciato una politica di riavvicinamento delle imprese e di alleanze per quanto riguarda i distretti industriali.

Da Jean-Jacques Bozonnet, *Le Monde*, 01.04.05.

LV1 – ITALIEN

SCIENT.
ÉCO.
TECHNO.
KHÂG NE